

8. 516.

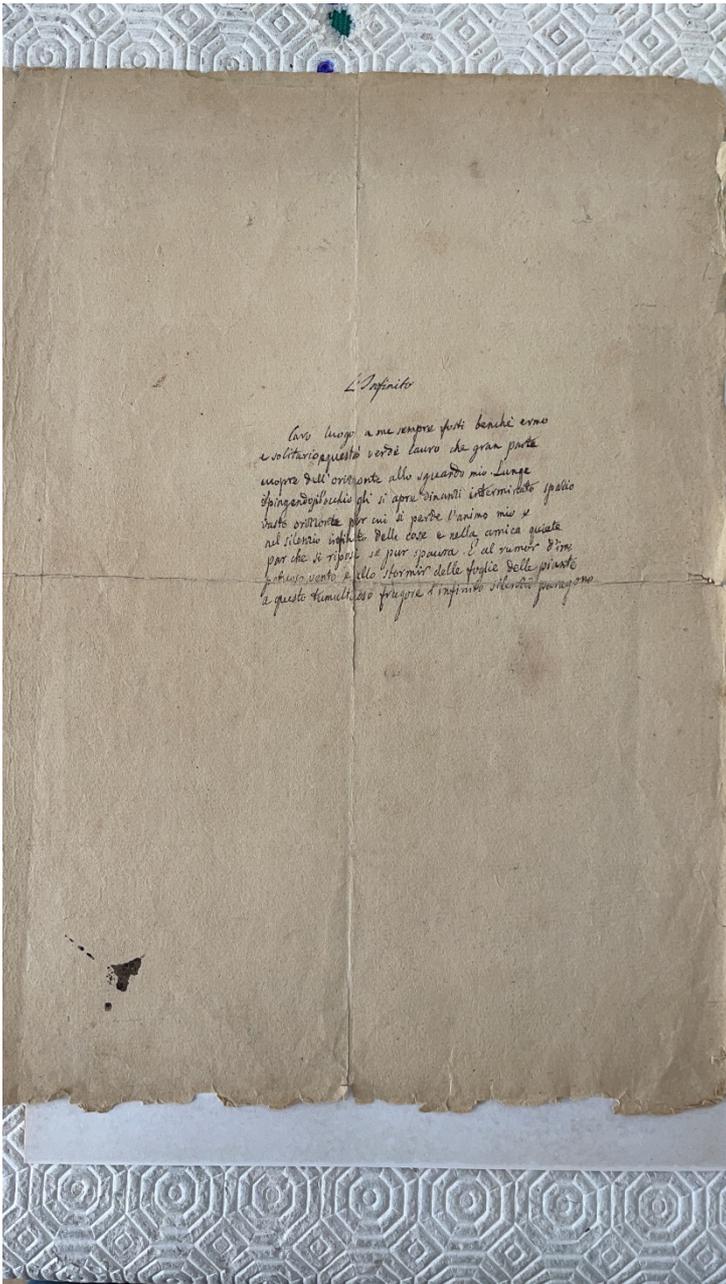
Per Diritti convento 60 = 29
Stanza, s.^o Boll. = 23
Totale pagato — 60 = 52:

2.
3.50
1.1

Oh! l'ho
molto
sempre caro mi sta quest' orno colle
L'Infinito E questa rope che da tante parte
De l'ultimo orizonta de guardo sulite
Ma sedendo e mirando interminato
Spazio di là da quella sovrumani
Silenz, e interminabil quiete
Già nel pensier mi fingo sud per poco
Il cor non si spaura E come il vento
Odo soffiar tra queste piante in quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo imparando

È il carattere di Giacomo
Pulzani Leopardi

REDAZIONE IN PROSA



Caro luogo a me sempre fosti benchè ermo
e solitario, e questo verde lauro che gran parte
cuopre dell'orizzonte allo sguardo mio. Lunge
spingendosi l'occhio gli si apre dinanzi interminato spazio
vasto orizzonte per cui si perde l'animo mio e
nel silenzio infinito delle cose e nella amica quiete
par che si riposi se pur spaura. E al rumor d'im-
petuoso vento e allo stormir delle foglie delle piante
a questo tumultuoso fragore l'infinito silenzio paragono

Endecasillabi presenti nel testo della carta Cozza Luzi

e questo verde lauro che gran parte
cuopre dell'orizzonte al(lo) sguardo mio
si apre dinanzi interminato spazio
nel silenzio infinito delle cose
e al rumor d'impetüoso vento
l'infinito silenzio paragono

REDAZIONE IN VERSI

Sempre caro mi è fu quest'ermo colle
E questa siepe che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte che il guardo sparte esclude
Ma sedendo e mirando interminato
Spazio di là da quella sovrumani
Silenzi, e interminabil quiete
Già nel pensier mi fingo ove per poco
Il cor non si spaura e E come il vento
Odo soffiar tra queste piante io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando

Testo definitivo

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude,
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando

BIBLIOGRAFIA

G. COZZA LUZI, *Appunti leopardiani offerti alla studiosa gioventù nel centenario della nascita di Giacomo Leopardi*, Roma, 1898.

G. DE ROBERTIS, *Ritrovati gli abbozzi autografi dell'«Infinito»*, «Tempo», 1951, n. 9, pp. 20-21; poi in ID., *Frammenti critici leopardiani*, Napoli 1967, pp. 137-151.

S. TIMPANARO, *Di alcune falsificazioni di scritti leopardiani*, «Giornale storico della letteratura italiana» 1966, pp. 88-119), poi in ID., *Aspetti e figure della cultura ottocentesca*, Pisa 1979, pp. 296-348; di recente riproposto con prefazione di L. Blasucci nella rivista online «Oblio», VI 21.

A. MONTEVERDI, *La falsa e la vera storia de «L'infinito»* [1966], in *Frammenti critici leopardiani*, Napoli 1967, pp. 137-151

P. STOPPELLI, *Riaffiorano gli abbozzi de «L'infinito». Sono davvero dei falsi?*, in «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria [PEML, rivista online]», n. 6 (2021).

P. STOPPELLI, A. Ciaralli, *Nuove osservazioni sugli abbozzi de «L'infinito»*, ivi.

P. STOPPELLI, *Se i filologi non credono alla filologia*, in «Ecdotica» 19 (2022). In stampa.

Testo Autografo napoletano

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude,
Ma sedendo e mirando, interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando

3 De l'ultimo orizzonte] Del celeste confine

4 interminato] un infinito

9 tra] fra